

«Mario, per gli amici "Pollicione", prima di venire sulla terra, venne chiamato a rapporto dal Buon Dio, il quale gli presentò a grandi linee le cose che avrebbe dovuto fare nella vita terrena.

Quando gli fu riferito che avrebbe dovuto comparire in televisione per una serie di telefilm, si oppose decisamente al progetto, perché era molto timido.

Disse: «Non sono il tipo io, per fare queste cose; ci vuole una certa presenza, e poi, io mi emoziono facilmente; con tutti gli attori che ci sono, perché avete scelto proprio me?». «Okay, Mario», gli rispose il Buon Dio, «ti offro la possibilità di trovarti un sostituto, ad una condizione però: dovrà avere le impronte digitali dei pollici, uguali e precise alle tue!».

Mario non si perse d'animo, girò e rigirò varie volte la storia presente, passata e futura, per cercare un uomo che avesse i pollici uguali ai suoi. Scaduto il tempo stabilito per la ricerca, il Buon Dio chiamò a sé di nuovo Mario e gli disse: «Come potevi sperare di trovare una persona uguale a te? Sei stato creato in modo tanto originale, che nemmeno le impronte dei tuoi pollici sono state copiate da un altro uomo! Ora va' sulla terra e porta a compimento quel progetto che solo tu puoi realizzare: la tua vocazione».

Mario accettò la lezione che il Buon Dio gli aveva dato e, anzi, fu talmente contento di non essere una copia, che una volta arrivato sulla terra, si mise a mostrare con un pizzico di orgoglio il segno della sua originalità, come a ricordare a tutti che nessun altro è uguale a noi, e che quindi non possiamo tirarci indietro nel nostro progetto».